

Zeitschrift: Mobile : la rivista di educazione fisica e sport
Band: 9 (2007)
Heft: 2

Artikel: Chiaro e trasparente
Autor: Rentsch, Bernhard
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1001309>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 19.10.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Chiaro e trasparente

Camera disciplinare // I procedimenti a seguito di controlli antidoping positivi sono regolamentati in modo chiaro e trasparente. La Camera disciplinare apre un procedimento penale e, di regola, il gruppo presieduto dal professore di diritto Gerhard Walter emette la sentenza in breve tempo.

Bernhard Rentsch

► Poco prima di Natale, la Camera disciplinare ha esaminato il 18.esimo caso di doping del 2006. «Un caso di normale amministrazione», lo definisce Gerhard Walter dopo aver scorto rapidamente gli atti. In qualità di «Pubblico ministero», la Commissione di esperti per la lotta al doping svolge il lavoro preliminare in modo tale da rendere la valutazione dell'autorità giudiziaria – ovvero la Camera disciplinare composta di tre membri – una sorta di formalità. In generale, per

non perdere tempo prezioso, il presidente sospende gli atleti interessati in concomitanza con l'apertura del procedimento. La Camera disciplinare valuta i casi rapidamente e senza troppa burocrazia; il lavoro generalmente viene svolto in tre o quattro settimane. E a tal proposito, Gerhard Walter giudica molto positive le possibilità offerte dal procedimento semplificato, in vigore da un anno. «Oggi riesco a emettere una sentenza senza dover mobilitare e coinvolgere

degli esperti e altri giudici.» Una procedura, questa, che rende molto più facile trattare i frequenti casi legati al consumo di canapa che, tra l'altro, corrispondono a circa il 40% delle infrazioni contro lo statuto concernente il doping.

Condanne senza test positivi

Più difficili e, in genere, più lunghi sono invece i procedimenti in cui i risultati positivi dei test antidoping vengono smentiti dagli atleti interessati. «Di regola, in questi casi sono necessari dei chiarimenti molto impegnativi», spiega il professor Gerhard Walter, che insegna all'Istituto di diritto internazionale privato e processuale all'Università di Berna. Negli ultimi tempi, la Camera disciplinare è stata inoltre ripetutamente confrontata con casi di rifiuto dei controlli antidoping o di violazione della notifica obbligatoria. «Formalmente, questo viene considerato e punito come una vicenda di doping, anche in assenza di prove legate all'assunzione di una sostanza proibita.» Il numero delle condanne è aumentato, ciononostante non si può parlare di un incremento di risultati positivi, precisa Walter riferendosi ai dati delle statistiche. Nelle infrazioni attuali, i controlli al di fuori delle competizioni assumono un'importanza fondamentale. «Proprio per questa ragione, la regola che riguarda la notifica obbligatoria del luogo di dimora dello sportivo di punta per noi è importantissima.»

L'intervento dello Stato non è necessario

Gerhard Walter, che ama praticare sport durante il suo tempo libero e si sente perciò «chiamato in causa», considera positiva l'attuale regolamentazione in Svizzera. Lo statuto concernente il doping di Swiss Olympic verrà ulteriormente adattato al Codice WADA, quando quest'ultimo nel 2008/09



Non voglio deludere l'opinione pubblica? Allora devo rispettare le regole.

subirà una revisione. «Sino ad allora, ci baseremo sul regolamento molto chiaro in vigore nel nostro paese che, stando alle considerazioni emesse dal WADA, lascia poco spazio alla libera interpretazione.» I numerosi precedenti permettono l'adozione di un linguaggio giuridico unificato e un intervento dello Stato, dunque, non è necessario. «In generale gli sportivi vengono puniti a sufficienza», afferma Walter rammentando alcuni dei casi più duri dal punto di vista emotivo, e che riguardavano dei giovani, con cui è stato confrontato. Per contro, il presidente della Camera disciplinare è favorevole a delle condanne più dure nei confronti dell'entourage dello sportivo. «In questo ambito si tende ad insabbiare troppo le cose. Le possibilità di miglioramento non mancano!» //

Da sapere

Da due a quattro settimane

► La Camera disciplinare per i casi di doping (CD) è un organo indipendente di Swiss Olympic (SO) che giudica in prima istanza tutti i casi di doping delle federazioni affiliate. È stata istituita il 1° gennaio 2002 per rispondere alle richieste formulate dai diretti interessati, gli atleti, di armonizzare le sanzioni. Prima di allora, il compito di sanzionare in prima istanza gli sportivi spettava alle singole federazioni, mentre la decisione di seconda istanza era affidata ad un altro organo della federazione o ad un organo della competente federazione internazionale. Ciò che portava a riscontrare grandi differenze nella qualità delle procedure e nella durata delle sanzioni.

Come seconda istanza, dal 2002 si ricorre al Tribunale arbitrale sportivo internazionale, al «Tribunale Arbitrale dello Sport (TAS)» di Losanna o ad un'autorità disciplinare della federazione internazionale interessata. La CD si compone di 20 giudici ed esperti medici nominati direttamente dal Parlamento dello sport e, in media, si occupa di 20 casi di doping all'anno. Di regola, la decisione di prima istanza viene emessa entro due a quattro settimane dopo l'inoltro della pratica. A livello internazionale si tratta di una delle procedure più rapide. //

Un poliziotto senza uniforme

Paul-André Dubosson // Dopo una carriera trascorsa nel circo bianco, dapprima come sciatore di punta e poi come allenatore della squadra nazionale femminile, egli si è calato nelle vesti di controllore antidoping professionista. Grazie alla sua lunga esperienza nello sport di competizione, è diventato un elemento fondamentale del meccanismo della lotta antidoping.

Bernhard Rentsch

► Quali sono le motivazioni che spingono Paul-André Dubosson ad esercitare la sua professione? La risposta giunge senza alcuna esitazione. «Mi sento perfettamente a mio agio in questo ruolo che può essere paragonato a quello di arbitro o di poliziotto. Naturalmente ci sono momenti meno gradevoli di altri, in particolare quando si giunge inaspettatamente a casa di un atleta alle sette di mattina o alle dieci di sera per procedere ad un controllo...» Ma questo fa parte del mestiere come pure le lunghe ore di attesa.

Aiutare chi merita

«Generalmente gli sportivi di punta sono gentili e ospitali. I problemi nascono quando invece hanno qualcosa da nascondere.» E quando uno scenario simile si presenta, Paul-André Dubosson nella maggior parte dei casi lo indovina. Infatti, l'ex sciatore di punta, che prima di essere designato quale allenatore della nazionale femminile di sci alpino disputava le prove di Coppa del mondo, non è affatto uno sprovveduto. Per non parlare dell'esperienza successiva di direttore sportivo dell'FC Sion che gli ha permesso di rafforzare la sua capacità a smascherare eventuali imbrogliatori. «Io non condanno nessuno. Non tocca a me pronunciare delle sanzioni, il mio compito è semplicemente quello di controllare. Per tutto il resto esiste una procedura molto chiara.» Tuttavia, egli non nasconde la propria indignazione nei confronti delle pratiche fraudolente all'interno del mondo sportivo. «Nello sport non c'è posto per chi viola le regole e io voglio contribuire a far salire sul podio degli atleti che lo meritano veramente.»

Scovare l'atleta

In qualità di controllore antidoping di Swiss Olympic Paul-André Dubosson è molto sollecitato, come del resto tutti i suoi colleghi,

soprattutto dal punto di vista organizzativo. Il suo datore di lavoro si limita ad affidargli il mandato di controllare qualcuno, tocca a lui in seguito scovare l'atleta. Il suo bagaglio di esperienza, tuttavia, gli permette di avere sempre un'idea assai precisa di dove possa trovarsi la persona in questione. «Frequentare gli sportivi in questo modo mi aiuta ad instaurare dei rapporti personali e a scoprire, dietro all'apparenza da star, degli esseri umani.» Nel momento in cui deve accompagnare dei campioni olimpici in bagno per effettuare un prelievo di urina, Dubosson si sente più un privilegiato che un intruso. «Ho conosciuto gente affascinante e apprezzo la maggior parte delle persone che incontro. Al termine di una gara spesso sono il primo a raccogliere le emozioni degli sportivi reduci da una sconfitta o da una vittoria.»

È difficile ingannare

Paul-André Dubosson è il primo a sostenere strenuamente uno sport di punta «pulito». «Ma non sono un ingenuo e so molto bene che l'inganno esiste e che il doping in alcune discipline si estende a macchia d'olio. Mi rendo conto che si tratta di un grave problema, sebbene sia certo che la maggior parte delle grandi prestazioni viene realizzata senza alterazione alcuna. I problemi insorgono laddove sono coinvolti i medici. Va comunque precisato che nonostante gli imbrogliatori approfittino dei progressi della tecnologia è molto difficile ingannarci.» Grazie al suo intuito, alla sua esperienza e alla sua disponibilità (percorre ogni anno circa 80'000 km in automobile), Dubosson contribuisce in modo considerevole alla lotta contro il doping e di questo anche lui è assolutamente certo. //